

Re Desiderio, nella stessa guisa pretendea, che Grimoaldo fosse soggetto a lui. Rispondeva Grimoaldo:

*Liber & igneuius sum natus utroque parente;  
Semper ero liber, credo, tuente Deo.*

A tali risposte montava Pippino in collera, e con quante forze poteva, di tanto in tanto passava a fargli guerra. Ma Grimoaldo non si perdeva di coraggio. Nè a lui mancavano buone truppe, e delle ben guernite Fortezze; e però si rideva di lui. Tuttavia abbiamo da gli Annali de' Franchi, che in quest' Anno riuscì al Re Pippino di prendere la Città d' Ortona nell' Abbruzzo (a). Con lungo assedio ancora forzò la Città di Lucera o Nocera in Puglia a rendersi, e vi mise guarnigione Franzese, con darne la guardia a Guinigiso Duca di Spoleti. Grimoaldo, che non dormiva, da che seppe, che Pippino avea ricondotto a quartiere l' esercito suo, venne colle sue brigate sotto la medesima Città di Lucera, e dopo averla stretta con assedio per alcun tempo, finalmente se ne impadronì. Così cadde nelle mani di lui lo stesso Duca Guinigiso, il quale s' era infermato durante l' assedio, e fu da lui trattato con tutta onorevolezza. Accadde in quest' Anno una scandalosa iniquità, di cui lasciarono memoria gli Annali de' Veneziani. Era stato eletto Vescovo di Olivola Castello (oggi di parte della Città di Venezia) Cristoforo, uomo Greco, col favore di Giovanni Doge di Venezia, e per raccomandazione di Niceforo Imperadore. Ma essendo in discordia i Tribuni di Venezia col Doge, scrissero a Giovanni Patriarca di Grado, pregandolo di non volerlo consecrare. Non solo il Patriarca gli negò la consecrazione, ma lo scomunicò. A questo avviso andò sì mattamente nelle furie il Doge Giovanni, che preso seco Maurizio Doge suo Figliuolo, con una squadra di navi e di armati volò contro la Terra di Grado, ed entratovi senza resistenza, e trovato il Patriarca fuggito sopra la Torre, da quella il precipitò al basso. Il Sabellico (b), e Pietro Giustiniano, scrivono, essere proceduta l' uccisione del Patriarca, perch' egli avea ripreso i Dogi suddetti a cagione di molte loro iniquità. Rappor- ta il Cardinal Baronio (c) una Lettera scritta da San Paolino Patriarca di Aquileia a Carlo Magno, in cui gli dà avviso d'aver celebrato un Concilio in Altino. E poscia soggiugne: *De Sacerdotibus autem plagis impositis, semique vivis relictis, vel certe Diabolico fervescente furore per ejus satellites interemtis, non meum, sed vestrae definitionis erit iudicium &c. Egrediatur, si placet, una de hac re per universam Regni vestri late diffusam Monarchiam*

(a) *Annales Francor. Bertiniani. Eginhard. in Annal. Francor.*

(b) *Sabellicus Ennead. 8. l. 9.*

(c) *Baron. in Annal. Ecc.*